

Il polacco Mons. Janusz ha partecipato alle celebrazioni di luglio della Madonna dell'Angelo

Il Vescovo di Caorle

Nunzio apostolico in Slovenia, fu ordinato sacerdote da Wojtyla

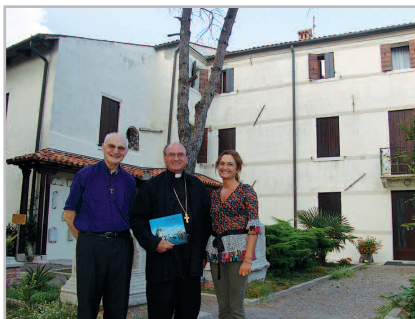
di Donatella Brentel

Un incontro molto speciale, quello con l'Arcivescovo Juliusz Janusz, Nunzio Apostolico in Slovenia e titolare del Duomo Santo Stefano di Caorle. Un uomo di estrema simpatia, con la battuta pronta e un grande entusiasmo, che nella vita ne ha viste tante. E' stato per la seconda volta ospite nella nostra città, ma per la prima volta si intrattiene, per poter conoscere la realtà ecclesiale di cui è titolato. Dopo aver celebrato le messe e aver condotto la solenne processione per l'annuale "Festa della Madonna dell'Angelo" il 9 e 10 luglio scorso, ha scelto di passare qualche giorno visitando Caorle.

Innanzitutto, sorge spontaneo chiedere come si sia trovato a Caorle.

I suoi occhi si accendono di un sorriso radioso, nascosti dal fumo della pipa che lo accompagna costantemente: "Ho trovato tanto calore umano, una credenza di fede e tanta devozione incredibile fra i cittadini. Esco, vado in spiaggia, giro fra le calli e i campielli di

questa bellissima isola e la gente, un po' stupita, mi saluta, mi chiama come fossi proprio da sempre a Caorle; mi sono sentito a casa, oltre alla cordiale ospitalità del parroco Mons. Giuseppe Manzato. Da oggi avrò più occasioni per tornare. Da febbraio sono Nunzio apostolico in Slovenia e delegato per il Kosovo: ci dividono neanche due ore di macchina, per cui potrò tornare con più facilità".



"Guardi che meraviglia..." - mi dice, facendomi vedere le foto che ha scattato durante il suo soggiorno, sono tante con inquadrature perfette. Il Santuario della Vergine immortalato all'alba, al tramonto e sotto un sole cocente nel pomeriggio. Scatti che riproducono la bellezza della città, con i colori delle case e della sabbia.. "Insomma - ripete -

porto a casa ogni angolo di questa cittadina marinara che mi ha adottato".

Parla poi del mondo, in cui è "nomade" per la fede cattolica, da quando svolge la missione di Delegato Apostolico, dopo una tesi di laurea conseguita a Roma in "Diritto Pubblico sulla Pace": inviato in Birmania, Cambogia, Tanzania, Scandinavia, Germania, Brasile, Olanda, Cina, Ungheria; parla tantissime lingue. In ogni posto dice di essersi sentito a casa, perché "dove c'è la Chiesa lì c'è la mia casa da quando sono devoto per la Misericordia".

Ci racconta quanto sia difficile rapportarsi con le Nazioni e i popoli che ostacolano la Chiesa, ma quanta gratitudine per ogni singolo che abbraccia la fede cristiana, in quel caso si vince perché si è lavorato e raccolto. "Anche se poi la Santa Sede mi trasferisce altrove, in quel posto per quel tempo ho seminato e i germogli daranno i frutti. Spesso la politica ostacola la Chiesa, ma il mio ruolo è quello di rispondere all'esigenza e di intervenire in modo adeguato con la pastorale nel territorio, incon-



L'Arcivescovo Janusz alla Processione della Madonna dell'Angelo. (foto gentilmente concessa dall'autore Maurizio Grandin)

trare i giovani ed essere utile per gli altri; questo rientra nelle mie funzioni di organizzatore della struttura della Chiesa cattolica".

- *Eccellenza, cosa mi racconta di Papa Giovanni Paolo II, qualche ricordo che vi lega... ?*

"Come possiamo non parlare di Papa Giovanni Paolo II, che mi ha ordinato sacerdote al clero di Cracovia all'età di 23 anni, quando Karol Wojtyla era allora Arcivescovo della stessa diocesi. Quante risate ci siamo fatti - ricorda mons. Janusz- il Papa era una persona scherzosa e affabile; anche quando cantavamo lui era perfetto aveva una voce stupenda, un vero "animatore" del collegio in cui convivevamo, abbiamo condiviso l'amore per la montagna: lunghe passeggiate e sciate nelle montagne della nostra terra, quei monti il Papa li conosceva ognuno per nome".

Sarà poi lo stesso Giovanni Paolo II a nominare Janusz Nunzio Apostolico per il Ruanda nel 1995 e l'8 maggio dello stes-

so anno Arcivescovo titolare di Caorle dal Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato. Tanti ricordi lo legano a Sua Santità Giovanni Paolo II, "due Polacchi" che credevano nella pace del mondo e all'internazionalizzazione della curia di cui Giovanni Paolo II è stato promotore e ideatore di tante Sante Sedi nel mondo.

E poi Caorle, che dopo essere stata per mille anni sede vescovile, soppressa quasi duecento anni fa, ritrova oggi un lignaggio episcopale. Da quando Papa Paolo VI, negli anni '60, ripristinò il titolo vescovile delle diocesi soppresse, ben cinque i Vescovi titolari di Caorle si sono succeduti: Georges Kettel (1968/72, ora deceduto), John Francis Kinney (1976/82, oggi Vescovo a Bismark), Egidio Caporello (1982/86, ora Vescovo di Mantova), Gilberto Augustoni (1986/94, oggi nominato Cardinale), e Juliusz Janusz.

Una città, Caorle, che vive di grandi privilegi, ereditati da una secolare tradizione storica, ancora molto viva. ©